

rubriche

NOTIZIE

AUTO IBRIDE PER POTENZIARE L'ATTIVITÀ DELLE GUARDIE ECOLOGICHE VOLONTARIE

Grazie al contributo della Regione Emilia-Romagna sono state acquistate nel 2025 sei nuove auto ibride e a trazione integrale che consentiranno alle Guardie ecologiche volontarie (Gev) di muoversi in maniera più agevole in aree naturali di difficile accesso e ad aumentare in questo modo la loro operatività sul territorio. I sei veicoli sono stati consegnati da Gessica Allegni, assessora regionale a Parchi e Forestazione, Tutela e valorizzazione della biodiversità ad altrettanti gruppi regionali. I nuovi mezzi si aggiungono ai diciassette già assegnati in comodato d'uso a partire dal 2020 ai differenti raggruppamenti Gev di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Faenza, Forlì, Cesena, Ravenna e Rimini tenendo conto della consistenza numerica di ogni raggruppamento. L'assessora ha colto l'occasione anche per ringraziare dirigenti e funzionari di Arpae che si sono occupati della procedura di acquisto e svolgono una funzione fondamentale di coordinamento tra i differenti raggruppamenti Gev.

La scelta di acquistare auto ibride risulta più che mai in linea con i principi di sostenibilità ambientale che guidano e promuovono le Gev. L'acquisto di altri mezzi e strumentazioni tecniche è prevista anche per il prossimo anno sulla base del piano triennale 2024-2026 elaborato e finanziato dalla Regione Emilia-Romagna.

UN GRANDE SUCCESSO PER IL "DIALOGO CON BARBERO"

Grande entusiasmo del pubblico per l'incontro con il noto storico piemontese Alessandro Barbero che si è tenuto martedì 20 maggio 2025 al PalaCosta di Ravenna. L'evento, proposto e organizzato dall'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Delta del Po, ha fornito l'occasione a Barbero di raccontare e rac-



contarsi in una veste meno usuale: quella dell'amante della natura ed estimatore del Delta del Po e della sua straordinaria avifauna. Dopo due giorni passati alla scoperta delle aree naturalistiche del Delta e delle tante specie di uccelli che vi si possono osservare, con due guide d'eccezione come la presidente dell'Ente Aida Morelli e il direttore del Parco Massimo Costa, Barbero ha partecipato con loro alla serata pubblica. Il dialogo si è sviluppato a partire dalle loro domande e da quelle della moderatrice, la giornalista Vittoria Venturelli, alle quali lo storico piemontese ha risposto sempre in maniera brillante con molte citazioni, aneddoti e riflessioni personali, raccogliendo calorosi applausi dal numerosissimo pubblico presente. Ne è risultato un piacevole racconto fra storia, poeti, piste archivistiche e ricordi d'infanzia: una storia di collezioni, reali e mentali, che ha condiviso e restituito la bellezza della natura. Un racconto che ha spaziato su tanti temi e durante il quale Barbero si è soffermato, ad esempio, a ricordare il ruolo degli uccelli rapaci utilizzati nel medioevo nella caccia come simbolo di potere e prestigio degli aristocratici di allora, a sottolineare la bellezza dei colori della ghiandaia marina quando si sposta in volo o, ancora, a descrivere il fascino straordinario degli specchi d'acqua del Delta del Po immersi nel verde, immagini che ha detto rimarranno nei suoi ricordi.

AVVIATO L'ITER ISTITUTIVO DI UNA NUOVA RISERVA

Il sistema delle aree protette regionali sta per incrementarsi! Ha preso il via, infatti, l'iter per l'istituzione della nuova "Riserva Naturale Bosco di Albereto e Grotta di

Pasqua". Già lo scorso anno il Comune di Montescudo-Monte Colombo si era impegnato nell'istituzione dell'Area di Riequilibrio Ecologico "Bosco di Albereto", formalizzata con la Delibera di Giunta regionale n. 863 del 20/05/2024. Successivamente ha proposto alla Regione Emilia-Romagna di compiere un ulteriore passo avanti, ampliando la zona protetta e garantendo tutele più ampie. La proposta di riserva supera l'area di riequilibrio preesistente e va a comprendere anche un'altra emergenza di notevole valore geologico e naturalistico: la "Grotta di Pasqua". Si tratta di una cavità scoperta solo nel 1997 che si sviluppa in un affioramento di Gessi messiniani circondato da calanchi. Il curioso nome è legato alla missione speleologica che si è occupata del rilievo preciso del suo sviluppo, necessario per l'inserimento nel Catasto delle cavità naturali dell'Emilia-Romagna, effettuato proprio nel giorno di Pasqua del 2015.

La nuova riserva si trova in provincia di Rimini, quella che al momento comprende il minore numero di aree tutelate in regione, e questa è un'altra buona notizia sia per questo territorio sia per il sistema delle aree protette in generale. L'iter per la sua istituzione è regolato dalla Legge regionale 6/2005 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale Aree naturali protette e dei Siti della Rete Natura 2000" art. 42 e prevede, una volta definita la proposta, la convocazione di tutti i portatori di interesse e una successiva delibera di giunta che deve essere depositata per sessanta giorni per consentire eventuali richieste di modifiche. Terminato il confronto e risolte tutte le eventuali questioni collegate, la riserva verrà ufficialmente istituita.



azioni tese ad allargare la base della cittadinanza attiva coinvolta sul “tema suolo”. In questo caso i partner dell’Ente Parchi Emilia centrale sono stati le Università di Modena e Reggio Emilia (Dipartimento di Scienze della Vita) e Alma Mater Studiorum di Bologna (Dipartimento di Scienze e Tecnologie agro-alimentari), che hanno svolto, in particolare, le attività di campionamento (suolo e fauna) per costruire l’indice di qualità biologica dei suoli. Attività che hanno contribuito ad acquisire una grande banca dati (vegetazionali, botanici, pedologici, ecc.) per la realizzazione della piattaforma webGIS “BioSoil” (www.biosoil.parchiemiliacentrale.it), la quale mette a disposizione anche supporti cartografici (unità di paesaggio, vegetazione, suoli e servizi ecosistemici) e ospita una mappatura aggiornata della vegetazione non forestale del Parco del Frignano. Molta parte di questa documentazione si potrà trovare e consultare anche nelle installazioni multimediali interattive realizzate all’interno del nuovo Centro dell’Atmosfera AIRES (*Atmosphere and Climate International Research and Educational Center*), prossimo all’apertura nella Rocca di Sestola (MO). Quanto al coinvolgimento dei cittadini, è stato realizzato il ciclo di incontri e laboratori pubblici “Il suolo: un mondo invisibile”, con numerosi appuntamenti rivolti sia agli adulti che ai bambini svolti tra l’estate e l’autunno. Realizzate, infine, azioni volte al miglioramento degli habitat di interesse conservazionistico, attraverso la rimozione di specie floristiche aliene come il pino mugo e interventi di ripristino delle brughiere a mirtillo dell’alto Appennino.

con una delibera finale dell’assemblea regionale.

Una volta approvata, la nuova “Riserva Naturale Bosco di Albereto e Grotta di Pasqua” verrà affidata all’Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna.

PARCHI EMILIA CENTRALE: CONCLUSI I DUE PROGETTI PNRR DEDICATI ALLA BIODIVERSITÀ

Si sono conclusi a ottobre due importanti progetti dedicati alla valorizzazione e al ripristino della biodiversità della fauna acquatica e dei suoli nelle aree protette dell’Emilia centrale. Gli interventi sono stati finanziati all’80% dal “Centro Nazionale della Biodiversità” sulle risorse del PNRR dedicate alla ricerca e alla conservazione della natura e la restante parte dall’Ente Parchi Emilia centrale, proponente e gestore dei progetti, con avvio delle attività nell’autunno 2024.

Il primo progetto, dal titolo “*Fishing 4 Biodiversity*”, si è svolto nelle aree protette naturalistiche reggiane con la finalità del monitoraggio e della tutela dei torrenti e di alcune specie di fauna anfibia e acquatica. Il progetto ha visto una intensa attività di “*citizen science*”, con il coinvolgimento dei cittadini, scuole e associazioni del territorio quali attori protagonisti della conoscenza, della tutela e della divulgazione della biodiversità, in particolare sulle attività di monitoraggio ambientale e di campionamento della qualità delle acque dei torrenti svolte in collaborazione con l’Università Verde Reggio Emilia. Attività che hanno permesso ai partecipanti di apprendere le tecniche per campionare nitrati, fosfati, *Escherichia coli* e macroinvertebrati, con l’utilizzo della stru-

mentazione scientifica e le modalità di registrazione scientifica dei dati.

A seguito della mappatura di campionamento, con il supporto della sezione reggiana della FIPSAS (Federazione Italiana Pesca Sportiva e Attività Subacquee), sono poi state realizzate le campionate ittiche per studiare la fauna locale e supportare le azioni di tutela, proseguite fino all’estate scorsa nei torrenti e nei rii della collina reggiana (Cerezzola, Cesolla, Vico, Dorgola e Tresinaro, Enza). Contestualmente, nel rio Tassaro sono stati svolti i primi interventi di eradicazione della specie alloctona *Trota fario*, per favorire la sopravvivenza delle specie native. Sono state svolte anche osservazioni sulla vegetazione fluviale. Tutti i dati raccolti sono stati caricati sull’app del progetto, ai fini della costruzione di un archivio digitale aperto e condiviso. Il secondo progetto, dal titolo “*Biodiversity Between The Roots*”, si è svolto nei territori del Parco Regionale Alto Appennino Modenese (del Frignano), con



IL PROGETTO AMBIRE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA BIODIVERSITÀ NEGLI AGROECOSISTEMI DELLA RETE NATURA 2000

È in pieno svolgimento il progetto "Ampliamento e miglioramento della Biodiversità e dei Paesaggi negli agroecosistemi delle aziende agricole della Rete Natura 2000 emiliano-romagnola" (abbreviato nell'acronimo "AMBIRE"), che vede l'Ente Parchi Emilia centrale come responsabile organizzativo e capofila di un ampio partenariato (un GOI-Gruppo Operativo per l'Innovazione) costituito da 17 soggetti, fra cui l'Istituto Delta Ecologia Applicata (responsabile tecnico-scientifico del progetto) e l'Ente Parco Delta del Po, oltre ad altri Enti di ricerca e di formazione e a 10 aziende agricole distribuite fra i territori modenese, reggiano e ferrarese.

Il progetto, finanziato al 90% dalla Regione Emilia-Romagna, vale complessivamente 366.000 euro e svolgerà le proprie azioni fino alla fine del settembre 2027.

Come si evince dal titolo, esso si pone come obiettivo primario lo sviluppo di un percorso che, attraverso il monitoraggio e lo studio dello stato di biodiversità presente nelle aziende partner, porti a condividere e attuare strategie e buone pratiche, contribuendo in tal modo alla conservazione e al miglioramento della biodiversità negli agroecosistemi, al fine di rendere questi ultimi più resilienti e le attività agricole più sostenibili. Si tratta, in prospettiva, della costituzione di una sorta di nuova comunità di agricoltori "custodi della biodiversità", basata sulla definizione di buone pratiche agricole condivise.

Quanto agli obiettivi del progetto, saranno creati nuovi strumenti pratici tra cui una descrizione dei macro-paesaggi afferenti al territorio dei due Parchi, un disciplinare per la valorizzazione delle aziende e dei prodotti ed un set di indicatori per misurare il contributo dell'attuazione delle buone pratiche in termini di miglioramento della biodiversità in ambito agricolo; sarà inoltre promossa la standardizzazione dei regolamenti dei marchi di qualità dei Parchi. In questa fase sono in corso i monitoraggi (suoli, vegetazione, fauna) presso le aziende agricole aderenti e le successive analisi che produrranno i primi dati agli inizi del prossimo anno.



Per tutti gli aggiornamenti in tempo reale sullo svolgimento del progetto, si possono seguire la pagina Facebook e il profilo Instagram "GOI Ambire".

VISITA DI MONITORAGGIO EUROPEA NEI SITI RETE NATURA 2000 MODENESI E REGGIANI DOVE SI SVOLGE IL PROGETTO LIFE URCA PROEMYS

Il 24 e 25 settembre scorsi, ospitata dall'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia centrale, si è svolta la visita di monitoraggio di "URCA (Urgent Conservation Actions) proEmys", il progetto Life in svolgimento, a cura di un partenariato italo-sloveno, fino al settembre 2027 in 55 siti della Rete Natura 2000, che punta al miglioramento dello stato di conservazione e al mantenimento della diversità genetica della testuggine palustre europea *Emys orbicularis*. La visita di monitoraggio si è svolta su due giornate articolate tra sessioni tecniche e sopralluoghi nei siti della Rete Natura 2000, che hanno permesso di illustrare alla referente della Commissione Europea (la monitor Life URCA proEmys Noemi Spagnoletti), lo stato di avanzamento del progetto e i risultati finora conseguiti.

Il programma della "due giorni" ha previsto momenti di confronto sugli aspetti tecnici, finanziari e amministrativi del progetto, con la presentazione dei progressi fatti da ciascun beneficiario, oltre alle uscite esterne nelle aree protette interessate dagli interventi. Nella Riserva Naturale Salse di Nirano (nel comune di Fiorano Modenese) si è svolto un sopralluogo nelle aree di restauro dell'habitat di *Emys orbicularis*, così come

nella Riserva Naturale Fontanili di Corte Valle Re (nel comune reggiano di Campegine), dove avviene il monitoraggio della testuggine palustre europea e l'attività di eradicazione della tartaruga palustre americana (*Trachemys scripta*), specie alloctona. Vi è poi stata anche la visita al centro di riproduzione nell'oasi "La Francese" di Fossoli (nel comune di Carpi).

La visita di monitoraggio ha rappresentato un'importante occasione di verifica, scambio e collaborazione tra i partner del progetto, gli stakeholder e le istituzioni impegnate nella conservazione della biodiversità.

HAPPY BIRDS DAYS: TRE GIORNI DEDICATI AL BIRDWATCHING E ALLA FOTOGRAFIA NATURALISTICA NEL PARCO REGIONALE DELTA DEL PO

Dal 30 maggio al 1° giugno 2025 si è tenuta a Marina Romea una nuova iniziativa dedicata al birdwatching e alla fotografia naturalistica intitolata Happy Birds Days. L'evento è stato promosso da Federalberghi e Confcommercio di Ravenna e ha visto la collaborazione del Parco Regionale Delta del Po e dell'Associazione Ornitologi dell'Emilia-Romagna (AsOER). Nelle tre giornate della manifestazione si sono succeduti incontri ed escursioni guidate da esperti ornitologi in aree del Parco quali la foresta allagata di Ponte Alberete e la Pialassa Baiona, quest'ultima visitata con suggestive escursioni in barca all'alba o al tramonto. Durante alcuni incontri è stato anche possibile conoscere e utilizzare strumentazioni professionali (binocoli e attrezzature fotografiche) di note marche del settore, messe a di-



finanziare la biodiversità cercando di indagare il possibile ruolo del settore privato e della finanza nel dare attuazione alle politiche sulla biodiversità.

È RIPARTITO IL PROGETTO METTIAMO RADICI PER IL FUTURO

La Regione Emilia-Romagna ha deciso di proseguire anche per il triennio 2025-2027 il progetto *Mettiamo radici per il futuro*, temporaneamente sospeso a seguito della conclusione della precedente legislatura. Dal 1 ottobre 2025, infatti, è ripresa la distribuzione nei vivai accreditati con la Regione ed è quindi nuovamente possibile fare richiesta per ottenere gratuitamente giovani piante da mettere a dimora nei propri giardini o terreni. L'iniziativa è rivolta sia a singoli cittadini che ad associazioni ed enti pubblici; possono partecipare anche le imprese attraverso però la definizione di un accordo con un Comune o un altro ente territorialmente competente. Sono circa un centinaio le specie disponibili riportate in un apposito elenco che segnala anche le zone o gli ambiti idonei per il loro impianto. Esiste poi un elenco delle aziende accreditate alle quali occorre rivolgersi per prenotare e ritirare le piante scelte fino ad esaurimento delle loro disponibilità. Le aziende sono distribuite in tutta la regione ed è consigliato contattare quelle più vicine alla propria residenza o al luogo dove si intende procedere all'impianto. Sono stati realizzati vari materiali informativi e anche dei video tutorial per aiutare nella scelta, nella messa a dimora e nella cura delle piante. Fino ad oggi sono stati già piantati circa 3,3 milioni di alberi e arbusti. La distribuzione di quest'anno proseguirà fino al 15 aprile 2026 e porterà sicuramente a incrementare ancora di più il patrimonio arboreo regionale. Tutte le informazioni e le modalità per il ritiro delle piantine, l'elenco delle aziende e i materiali divulgativi disponibili, si possono trovare all'indirizzo: ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/radiciperilfuturoer

sposizione dagli organizzatori pure nel corso delle escursioni. Nell'occasione è stata inaugurata anche una mostra fotografica dedicata al fenicottero, "Il Girovago Rosa", che raccoglieva molte opere di noti fotografi naturalisti, rimasta poi esposta fino a settembre. All'inaugurazione della mostra sono stati presenti Donatella Bianchi, conduttrice del programma Rai *Linea Blu*, insieme ad Aida Morelli e Massimiliano Costa, rispettivamente presidente e direttore del Parco Regionale Delta del Po, Marco Mastroianni esperto in rapaci e Cristina Zaffi, presidente di Federalberghi Giovani. L'iniziativa ha riscosso un notevole interesse e verrà probabilmente riproposta il prossimo anno.

PROSEGUE IL PROGETTO LIFE NATCONNECT2030

Nei giorni 25 e 26 marzo 2025 presso il Palazzo Lombardia a Milano si è tenuto il Comitato di Coordinamento del progetto Life NatConnect2030, un progetto europeo con capofila la Regione Lom-

bardia a cui la Regione Emilia-Romagna partecipa come partner. Il progetto, iniziato nel 2024 e con una durata di nove anni, ha come assi strategici il ripristino degli habitat e delle specie di interesse conservazionistico delle Direttive Habitat e Uccelli, il rafforzamento degli elementi di connessione ecologica, la riduzione dell'impatto delle specie aliene invasive, l'aumento della resilienza degli ecosistemi chiave per l'adattamento ai cambiamenti climatici e il rafforzamento della governance della Rete Natura 2000 e delle aree di connessione.

La prima giornata è stata dedicata allo stato di avanzamento del progetto mentre la mattina successiva si è svolto un *networking* sulla biodiversità, con la collaborazione scientifica del *Joint Research Center* della Commissione Europea, per approfondire alcune tematiche di interesse. Sono stati discussi temi ambientali quali le specie aliene invasive e lo stato delle acque interne, ma anche di natura finanziaria come il calcolo del capitale naturale, la rilevanza economica e finanziaria della biodiversità e gli strumenti per



Hanno collaborato Maria Vittoria Biondi, Lucia Felletti, Gabriele Ronchetti.

LIBRI

PUBBLICATA LA CARTA N. 9
DELL'ITINERARIO ALTA VIA DEI PARCHI

È stata completata la serie di carte che descrivono i sentieri che costituiscono la struttura dell'itinerario escursionistico Alta Via dei Parchi. Da settembre 2025, infatti, è disponibile la carta n. 9 "Appennino tosco-romagnolo e marchigiano - Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna e Parco Interregionale Sasso Simone e Simoncello" che racchiude le ultime tre tappe (25-26-27) di questo lungo e affascinante percorso escursionistico che si sviluppa per circa 500 chilometri da Berceto, in provincia di Parma, sino all'eremo della Madonna del Faggio in comune di Montecopiolo, il comune più elevato della provincia di Rimini.

Come le altre 8 carte già realizzate, la nuova mappa è in scala 1:50.000, è stata stampata su carta impermeabile, antistrappo, riciclabile al 100% ed è corredata di custodia protettiva in plastica. Edita sempre da Ediciclo Editore, la nuova carta, come pure l'intero cofanetto che raccoglie tutta la serie, è acquistabile all'Archivio cartografico regionale e nelle principali librerie.

NUOVE PUBBLICAZIONI DELL'ENTE
PARCO EMILIA ORIENTALE

L'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia orientale ha realizzato un paio di nuove pubblicazioni. La brochure "Grotta della Spipola e



Grotta del Farneto" è un invito alla scoperta del territorio del Parco Regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa, uno dei sette siti compresi nel sito naturale seriale *Carsismo e grotte nelle evaporiti dell'Appennino Settentrionale* recentemente iscritto nel Patrimonio Mondiale Unesco. L'opuscolo guida alla conoscenza delle due gemme sotterranee del Parco: la Grotta della Spipola e la Grotta del Farneto. Piccole informazioni sulla speleologia, l'ambiente sotterraneo ed i suoi affascinanti abitanti accendono la curiosità e costituiscono un vero e proprio invito all'esplorazione guidata nel cuore della terra delle due straordinarie grotte bolognesi.

Per avventurarsi in questa esperienza indimenticabile è possibile trovare il calendario e tutte le informazioni per le visite accompagnate in grotta sul sito dell'Ente Parco: www.enteparchi.bo.it.

È stata poi pubblicata una nuova carta didattica dedicata al Parco Storico Regionale Monte Sole che accompagna i visitatori attraverso percorsi tematici e luoghi di interesse, con un'attenzione speciale all'area del Memoriale. Sul retro della mappa si trovano informazioni storiche e naturalistiche, anche in lingua inglese, che rendono più ricca un'escursione e aiutano a decifrare il racconto silenzioso di questi luoghi.

Entrambi questi preziosi materiali sono disponibili gratuitamente. È possibile ritirarli presso le sedi operative e i centri visita delle cinque aree protette seguite dall'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia orienta-

le, ma anche presso i principali uffici turistici del territorio, come *eXtraBO* in piazza del Nettuno a Bologna, punto di riferimento per ogni esploratore della natura e amante dell'*outdoor* nel territorio metropolitano di Bologna.

UNA GUIDA PER ESPLORARE
IL PARCO REGIONALE VENA
DEL GESSO ROMAGNOLA

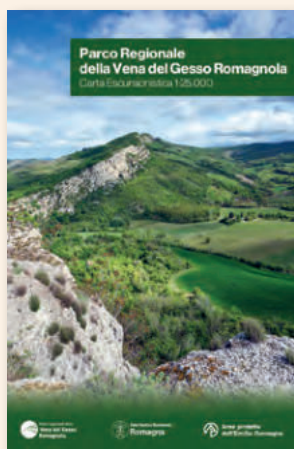
È disponibile la guida escursionistica "A piedi nel Parco della Pietra di Luna". Prima pubblicazione ufficiale di questo tipo dedicata al Parco, è stata scritta da Sandro Bassi, storica guida del Parco e profondo conoscitore della zona. Con il suo stile coinvolgente, Bassi conduce il lettore lungo 11 escursioni giornaliere che attraversano luoghi iconici dell'area, offrendo approfondimenti sui molteplici aspetti che fanno della Vena del Gesso Romagnola un'area protetta. Il dodicesimo itinerario è invece un'affascinante traversata di due giorni, la Transparco, che da Tossignano arriva fino a Brisighella, seguendo la spettacolare cresta gessosa che caratterizza questo paesaggio unico, oggi riconosciuto Patrimonio dell'Umanità Unesco.

La carta è disponibile presso la sede dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna a Riolo Terme, in Via Aldo Moro n. 2 al prezzo di 10 euro. Per informazioni: info@parchi-romagna.eu



È STATA AGGIORNATA LA CARTA ESCURSIONISTICA DEL PARCO REGIONALE VENA DEL GESSO ROMAGNOLA

La nuova carta escursionistica del Parco Regionale Vena del Gesso Romagnola, aggiornata nei contenuti e nella grafica, è in scala 1:25.000 ed è stampata su *Stone Paper*, un materiale ecologico realizzato con polvere di pietra e resine atossiche, senza cellulosa. Oltre a ridurre il consumo di alberi e acqua, questa carta è impermeabile, resistente agli strappi e garantisce una superficie liscia che facilita la scrittura e la stampa ad alta definizione, oltre ad essere un materiale riciclabile. La carta è disponibile in formato cartaceo al prezzo di 10 euro presso la sede dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna a Riolo Terme, in Via Aldo Moro n. 2, on line e in versione digitale sulla piattaforma *Avenza Maps* per dispositivi mobili. Per informazioni: info@parchiromagna.eu



UN NUOVO OPUSCOLO PER AVVICINARE IL PUBBLICO AL MONDO DELLA RICERCA SCIENTIFICA E DELLA SPELEOLOGIA

A ottobre 2025 è stato pubblicato l'opuscolo divulgativo dal titolo "La vita nelle grotte - Storie di biospeleologia nel Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola", un prodotto editoriale che racconta il lato nascosto e affascinante della biodiversità ipogea e i risultati preliminari delle ricerche realizzate nel biennio 2024-2025 nell'ambito del progetto *Meiogypsos - Meiofauna* delle acque carsiche della Vena del Gesso Romagnola. L'opuscolo nasce con l'in-



tento di avvicinare il pubblico alla ricerca scientifica, valorizzando il ruolo dei Parchi non solo come luoghi di conservazione, ma anche come spazi di studio e conoscenza. Attraverso testi accessibili e immagini suggestive, il lettore viene guidato alla scoperta di un mondo silenzioso e invisibile, dove ogni piccola creatura racconta una storia antica e preziosa. Parte centrale della pubblicazione è pensata come un inserto rimovibile, da utilizzare in campo per riconoscere alcuni dei più caratteristici artropodi e molluschi cavernicoli.

Il volume è realizzato con i fondi del Progetto *Meiogypsos*, finanziato nell'ambito del programma di ricerca del Centro Nazionale della Biodiversità (*National Biodiversity Future Center - NBFC*), a valere sulle risorse del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza (PNRR) e del fondo europeo NextGeneration EU.

L'opuscolo è disponibile gratuitamente presso la sede dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna a Riolo Terme, in Via Aldo Moro n. 2. Per informazioni: info@parchiromagna.eu

ALLA SCOPERTA DEL REGNO DEI FUNGHI

"Nel REGNO dei FUNGHI. Consigli per una ricerca sicura e consapevole" è la prima pubblicazione della collana "Orizzonti Protetti" ideata dall'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia centrale. L'opuscolo affronta un tema di grande importanza per il territorio dell'Appennino modenese, particolarmente vocato alla raccolta fungina. Il suo obiettivo primario è quello di rappresentare uno strumento divulgativo di base e, soprattutto, fare "opera di

prevenzione" contro i pericoli derivanti dalla superficialità e dall'ignoranza in materia di raccolta di funghi. Il manuale è strutturato in due sezioni complementari. La prima, dal forte taglio informativo, è dedicata agli aspetti cardine della micologia. Vengono descritti in modo chiaro e accessibile il ruolo vitale dei funghi all'interno degli ecosistemi boschivi, in particolare come decompositori che riciclano la sostanza organica. La seconda sezione, essenziale per il raccogliitore, si concentra sulla sicurezza e l'identificazione. Vengono illustrati i caratteri distintivi per la determinazione di una specie, enfatizzando la necessità di un'osservazione metodica. La sezione si conclude con una rassegna fotografica e descrittiva delle 50 specie più diffuse nell'Appennino modenese, indicando nome scientifico, nome comune, commestibilità e tossicità.

"Nel REGNO dei FUNGHI" è un ottimo strumento per chiunque voglia avvicinarsi alla raccolta con rispetto per l'ambiente e massima cautela. È una lettura fondamentale per trasformare una passione in una pratica sostenibile e, soprattutto, sicura.



UN NUOVO LIBRO SULLA PIEVE DI TREBBIO, GIOIELLO DEL ROMANICO SULL'APPENNINO MODENESE

"La Pieve di Trebbio e dintorni, paesaggio, storia, architettura. Vicende di piccoli nobili inquieti e di una chiesa nata tre volte" è una pubblicazione di taglio storico dedicata alla Pieve di Trebbio, la nota e antica chiesa romanica posta nel cuore del Parco Regionale Sassi di Roccamalatina, nel territorio del comune di Guiglia, proprio di fronte alle spet-



tacolari guglie arenacee che danno il nome all'area naturalistica protetta. Ne è autore Giuseppe De Polo, insegnante modenese di storia e filosofia in pensione, vecchia conoscenza del Parco per il quale ha svolto per anni mansioni di guida ambientale.

Il libro, edito dalla casa editrice bolognese Pandragon, presenta un ricco corredo iconografico ed è diviso in due parti. Nella prima, l'autore traccia il contesto ambientale e storico in cui si colloca la Pieve di Trebbio; nella seconda viene trattata la storia e il travagliato percorso architettonico dell'antico edificio religioso fino all'intervento risolutore e conclusivo di don Ferdinando Manzini nel primo Novecento. È proprio in questa seconda parte che De Polo ha inteso integrare, in questa edizione ampliata rispetto alla prima stesura del 2021, la disamina sull'edificio attuale e sulle altre costruzioni attorno alla Pieve (battistero, campanile, casupola, cimitero e monumento ai Caduti) con maggiori e più dettagliate informazioni e, soprattutto, con un'intera sezione dedicata al suo restauro manziniano nella prima decade del Novecento. Una sezione che va ad approfondire il concetto di *revival*, il gotico e il neogotico in Francia e poi in Italia e le istanze propuginate nel XIX secolo da Viollet-le-Duc sulla pratica del restauro e del dibattito sul tema sviluppatosi in Europa in quegli anni. L'opera è pubblicata dall'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia centrale con il patrocinio del Comune di Guiglia.

IL FENICOTTERO NEL DELTA DEL PO. UNA NUOVA BROCHURE DEDICATA ALLA SPECIE SIMBOLO DEL DELTA

Il fenicottero: a questo straordinario testimonial del Delta il Parco Regio-

nale Delta del Po ha dedicato un'agile brochure informativa. La pubblicazione, curata da Giovanni Arveda e Massimiliano Costa e con testi sia in italiano che in inglese, si inserisce nella collana di prodotti informativi che il Parco ha via via dedicato agli aspetti salienti dell'area protetta e ad alcune specie simbolo: dal lupo alla Riserva della Biosfera Delta del Po, dalle aree umide alle informazioni sulla corretta possibilità di visita dei siti ambientali. Grande, colorato, elegante ma bizzarro, sempre assemblato in grandi storni, il fenicottero è una specie estremamente affascinante e conosciuta anche dal grande pubblico dei non appassionati di uccelli. In breve tempo, dopo la sua comparsa, è divenuto un simbolo del Delta del Po e, in particolare, di alcune zone umide come le Valli di Comacchio e la Salina di Cervia, che ospitano i nuclei locali più rilevanti. Il fenicottero è in realtà una specie nuova per il Delta del Po. Vi sono soltanto due segnalazioni precedenti al XX secolo, entrambe per le Valli di Comacchio. Il medico bolognese Gian Francesco Bonaveri in un suo scritto sulla città di Comacchio riporta: *"Il Fenicottero è pure capitato ad onorare la Laguna di Comacchio essendone stato ucciso uno nell'anno 1720"*. In un altro testo di Gaetano Farinelli scritto tra il 1820 e il 1842 si legge invece: *"Il Cigno, lo Struzzo, i Fenicotteri, l'Aquila, ed il Pellicano qualche volta ornano di loro presenza la nostra Laguna, e raro non fu il caso in cui taluno degli anzi-detti volatili fosse dai nostri cacciatori preso coll'archibugio"*.

Dagli anni '90 del Novecento le osservazioni si sono intensificate, nella seconda metà di quel decennio un piccolo nucleo cominciò a passare l'inverno nel Delta del Po. Finalmente, nel 2000, si verificò la prima nidificazione

nelle Valli di Comacchio. Oggi, nel Delta del Po, tra Emilia-Romagna e Veneto, sono presenti circa 20.000 fenicotteri dei quasi 40.000 presenti lungo le coste dell'Adriatico settentrionale.

RITRATTI DI NATURA

Ritratti di natura: un viaggio fotografico alla scoperta delle Valli di Argenta. Sergio Stignani è un fotografo naturalista noto a livello nazionale che da oltre quarant'anni dedica il suo talento alla valorizzazione dell'ecosistema delle Valli di Argenta, suo luogo natio. Le Valli di Argenta sono una delle aree umide d'acqua dolce più importanti d'Europa e rappresentano una componente fondamentale del Parco Regionale Delta del Po. In questo angolo di terra e acqua, racchiuso tra gli alti argini artificiali del fiume Reno e del torrente Sillaro, confluiscono le acque di superficie dell'intera pianura bolognese. Questa nuova pubblicazione di Stignani racconta di questi luoghi e delle loro trasformazioni attraverso le immagini raccolte in tutti i suoi anni di attività; le sue emozionanti foto naturalistiche rappresentano meglio delle parole una storia particolare che merita di essere conosciuta. Un'attenzione particolare è dedicata poi agli animali selvatici tipici delle zone umide che lui ritrae con grande maestria e la cui varietà si è arricchita negli ultimi anni grazie anche all'inaspettato arrivo del lupo in pianura. *"Ritratti di natura. Valli di Argenta - Parco del Delta del Po Emilia-Romagna"* è edito da Minerva e si può ritrovare on line o in libreria al prezzo di 30 euro.



Hanno collaborato Nevio Agostini, Maria Vittoria Biondi, Lucia Brunello, Lucia Felletti, Luigi Luca, Monica Palazzini, Gabriele Ronchetti.

SI LEGGE NATURA. LIBRI DA SCOPRIRE E RISCOPRIRE

ALFIE E IO

Recensione di Monica Palazzini

Quanti di noi hanno un rapporto speciale con il proprio animale domestico e potrebbero intrattenersi a lungo raccontando tante curiosità! Molti, moltissimi! Ma la relazione che Carl Safina instaura è con un animale selvatico, un assiolo orientale americano, un gufetto femmina neonato che si presenta per la prima volta in condizioni disperate sotto forma di un *"batuffolo sporco e arruffato di piccole piume, vivo per un soffio"*. Safina e sua moglie Patricia, esperti nel salvataggio di animali selvatici, decidono di prendersene cura dandole una *chance* e un nome, Alfie. Non si tratta di un racconto di domesticazione, perché Safina, biologo ed ecologo di fama internazionale, è ben conscio di quanto sia fondamentale per un animale selvatico vivere in libertà, ma allo stesso tempo tra i due nasce uno scambio davvero intimo, in perfetto equilibrio tra l'empatia e il rispetto dell'indipendenza, tanto che Safina descrive l'esperienza con Alfie come *"un varco per accedere alla realtà parallela adiacente alla nostra esperienza umana. È stata il mio passaporto per entrare in quel regno, più antico e più sano, di solito negato ai visitatori stranieri"*.

La storia con Alfie è infatti per l'autore un'opportunità per riflettere sulla relazione tra l'uomo e il mondo naturale e su come gli altri viventi possono indicarci la strada per apprendere la no-

stra posizione e il nostro ruolo nel mondo: *"tutti gli esseri, passati, presenti e futuri, sono inclusi in una grande ragnatela relazionale"*.

La vicenda si svolge in parte nel periodo della pandemia, quando siamo stati tutti costretti a rallentare e soffermarci con stupore a osservare la natura che riprendeva spazio, quindi a pensare ad un diverso modo di vivere in connessione con l'ambiente e a riappacificarci con gli altri esseri viventi.

Alfie e Safina passano infatti tanto tempo insieme stretti da un'amicizia reciproca mentre la gufetta attraversa varie fasi di vita: diventa un'adulto sana in grado di procurarsi autonomamente il cibo, incontra un compagno, si riproduce, cura i suoi piccoli, ma conserva ancora a distanza di qualche anno il ricordo della relazione con Safina, tanto che continua a rispondere ai suoi richiami e ad amare farsi fare i grattini sulla testa.

Al racconto appassionante e partecipato dell'evoluzione di Alfie si alternano numerose riflessioni sul confronto tra la cultura indigena in genere, che considera la natura come un'entità sacra di cui siamo parte, in contrapposizione alla concezione sviluppata dalla cultura occidentale attraverso i secoli che è di separazione e di supremazia umana sul resto dei viventi.

Per dirla con le parole di Marcela Serano a proposito della cultura *mapuche* *"le emozioni e le idee stanno insieme nelle stesse parole. Siamo così diversi da loro"*. E con le parole di Safina: *"...nell'antica Grecia accadde qualcosa. Platone ipotizzò un regno ideale al di fuori dello spazio e del tempo e screditò la nostra esistenza nella realtà imperfetta del mondo materiale. Invece di badare all'unità di tutte le cose, questa visione separò spirito e materia"*.

Come superare allora questa frattura profonda e dare un senso al nostro stare al mondo: *"La bellezza fa sì che la vita valga lo sforzo che essa ci impone. La bellezza ci può salvare. Quindi noi dobbiamo salvare la bellezza"*. Poi l'autore si domanda: *"Qual è l'uso migliore che possiamo fare della nostra esistenza? Stabilire connessioni. Questa è la mia risposta"*.

L'ULTIMO BAMBINO NEI BOSCHI

Recensione di Irene Salvaterra

Richard Louv, giornalista e scrittore statunitense, con *L'ultimo bambino nei boschi* ha aperto nel 2005 un dibattito mondiale che, a vent'anni di distanza, resta sorprendentemente attuale: la progressiva scomparsa dell'esperienza diretta di natura dall'infanzia. L'edizione italiana 2025, con la prefazione di Monica Guerra, docente di pedagogia all'Università di Milano Bicocca, riporta in libreria questo classico, aggiornato con nuove ricerche, testimonianze e inviti all'azione, colmando un vuoto che da tempo si faceva sentire.

Il concetto chiave è quello di *"disturbo da deficit di natura"*: un insieme di conseguenze fisiche, emotive e cognitive legate all'allontanamento dagli ambienti naturali. Louv non lo considera una diagnosi medica, ma un modo per capire come fenomeni diversi (sedentarietà, ansia, depressione, deficit di attenzione, impoverimento dell'immaginazione, perdita di competenze sociali) siano collegati. In un'epoca segnata da urbanizzazione, paura del rischio e pervasività degli schermi digitali, il libro mostra come questo deficit non sia marginale, ma un nodo culturale che incide sul benessere collettivo. Pur radicato nell'esperienza nordamericana, il libro parla anche al contesto europeo. Le praterie del Midwest e i parchi statunitensi riflettono la cultura della *"frontiera"* e idealizzano nostalgicamente l'infanzia selvaggia. La storia americana, segnata dallo scontro dei pionieri con una natura ostile e dalla conquista del West come mito fondativo, differisce molto dalla nostra realtà. Ma proprio questo scarto può stimolare una riflessione critica: che rapporto vogliamo oggi, in Italia, tra città e natura? Quanto spazio lasciamo a un contatto autentico, quotidiano, non mediato? E soprattutto, quale idea di natura mettiamo in gioco: un'entità separata da noi o un sistema di cui facciamo parte? La consueta divisione tra *"noi"* e la natura, se accettata senza interrogativi, rischia infatti di limitare la profondità della riflessione.

Il libro aiuta a ricucire uno squilibrio tra mente e corpo: se vogliamo entrare nel



Carl Safina - Alfie e io - Adelphi 2025 - 30,40 euro

mondo naturale dobbiamo interagire con i suoi elementi, trovare un rapporto diretto che nasce dal fare e non solo dal guardare, coinvolgendo tutti i sensi. Nessun ambiente elettronico stimola tutti i sensi: nemmeno le più avanzate tecnologie digitali possono competere con il "codice" della natura. Louv avverte che enfatizzare gli aspetti negativi della natura può provocare una vera e propria "ecofobia", sottolineando l'importanza di un approccio basato su fiducia, gioia e meraviglia.

L'edizione 2025 propone anche nuovi capitoli su esperienze internazionali e strategie per scuole, amministrazioni e famiglie. Non mancano alcuni limiti: la ripetizione di temi e la scarsità di dati italiani possono far desiderare ulteriori approfondimenti locali. Tuttavia, il messaggio centrale resta potente: un adulto non connesso con la natura non potrà accompagnare le nuove generazioni a viverla con sensibilità e gioia. La forza del testo sta nell'equilibrio tra analisi e proposta. Louv intreccia dati scientifici, racconti personali e studi di casi, offrendo soluzioni concrete: giardini scolastici e comunitari, programmi di "scuola all'aperto", aree verdi urbane, fino al "diritto al rischio controllato", ossia la possibilità di esplorare, arrampicarsi, sporcarsi e affrontare piccole paure. Anche un cortile, un argine o un piccolo bosco cittadino possono diventare spazi di avventura e conoscenza. Infine, il libro propone una vera e propria "rivoluzione verde" che coinvolge politici, urbanisti, antropologi e artisti. Non è solo una denuncia, ma un invito a costruire comunità capaci di restituire a bambine e bambini il diritto alla meraviglia, alla libertà e al contatto con la

vita. A vent'anni dalla prima pubblicazione, questa edizione offre strumenti ricchi e attuali per chi vuole coltivare curiosità e rispetto verso la natura perché il futuro delle nuove generazioni dipende dalla nostra capacità di ricollegarli al mondo vivente, oggi più che mai.

NEL SEGNO DELL'ANGUILLA

Recensione di Marco Magnani

C'è un animale che da millenni sfida la conoscenza umana: appare e scompare, muta forma, percorre oceani e fiumi seguendo un itinerario che nessuno ha mai visto ma che da sempre sa compiere. È l'anguilla europea, *Anguilla anguilla*, creatura elusiva che ha confuso filosofi e scienziati e che oggi rischia di sparire proprio mentre ne inseguiamo ancora i segreti. A questo arcano animale Patrick Svensson ha dedicato un libro che non è un manuale, né un romanzo né un saggio, ma un'opera ibrida che intreccia scienza e memoria, storia della ricerca e ricordo di un padre, riflessione ecologica ed esperienza personale.

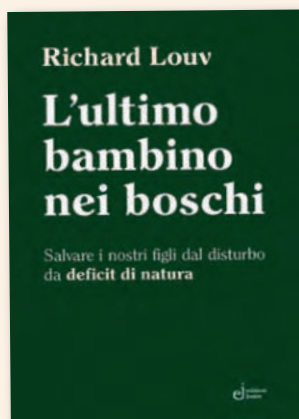
Il punto di partenza è un piccolo corso d'acqua svedese, dove l'autore da bambino accompagna il padre a calare le nasse. Non vi è spettacolarità in quella scena: solo il silenzio della campagna, una torcia che illumina appena la superficie, i gesti di un uomo taciturno che insegna senza parole. In questo rituale semplice, padre e figlio imparano a stare insieme. L'anguilla che guizza improvvisa rompe la quiete come un'apparizione, lucida e oscura, capace di suscitare timore e attrazione. Non è soltanto una cattura: è l'istante in cui emerge un enigma vivente e con esso le domande che accompagneranno lo scrittore per tutta la vita.

Svensson alterna le immagini intime alle storie di chi ha inseguito per secoli il segreto dell'anguilla. Aristotele la credeva generata dal fango, non trovando tracce di organi sessuali; nel 1876 un giovane Sigmund Freud, prima di fondare la psicoanalisi, passò settimane a Trieste dissezionando centinaia di esemplari senza mai individuarne uno. All'inizio del Novecento Johannes Schmidt raccolse migliaia di larve trasparenti nell'Atlantico e formulò l'ipotesi del Mar dei Sargassi come luogo di riproduzione. Ma nessuno, ancora

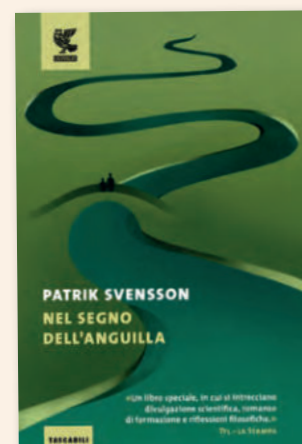
oggi, ha mai visto un'anguilla generare nuova vita: l'ultimo atto del suo ciclo resta nascosto nelle profondità oceaniche. Il mistero, invece di dissolversi, si fa più denso. L'anguilla non si lascia mai chiudere in un sistema di conoscenze. È l'animale che obbliga l'uomo a riconoscere i limiti della propria comprensione, mentre continua a stimolare curiosità e immaginazione. Per l'autore diventa anche simbolo di un legame familiare, della continuità tra generazioni, del rapporto con una natura che non si lascia addomesticare.

Ma il libro non guarda solo al passato. Negli anni dell'infanzia di Svensson i fiumi della regione svedese della Scania erano popolati di anguille; oggi non lo sono più. Le popolazioni europee hanno subito un crollo superiore al 90%. Pesca intensiva, sbarramenti che interrompono i fiumi, inquinamento, cambiamenti climatici, competizione con specie alloctone: le cause sono molteplici, e il risultato è una minaccia concreta di estinzione. L'animale che per millenni ha incarnato il mistero della vita rischia di scomparire senza che l'uomo ne abbia mai conosciuto davvero i segreti.

La prosa di Svensson accompagna il lettore con passo morbido e avvolgente. Racconta la metamorfosi delle anguille, dalla larva trasparente alla cieca che risale i fiumi, fino all'adulto argenteo che riparte verso l'oceano, come fosse la trama di un romanzo naturale. Il suo destino intreccia il nostro: ricordarci la sua storia significa riconoscere che la conoscenza non è sempre spiegazione, ma a volte ascolto, attesa, rispetto del segreto che la natura ancora conserva.

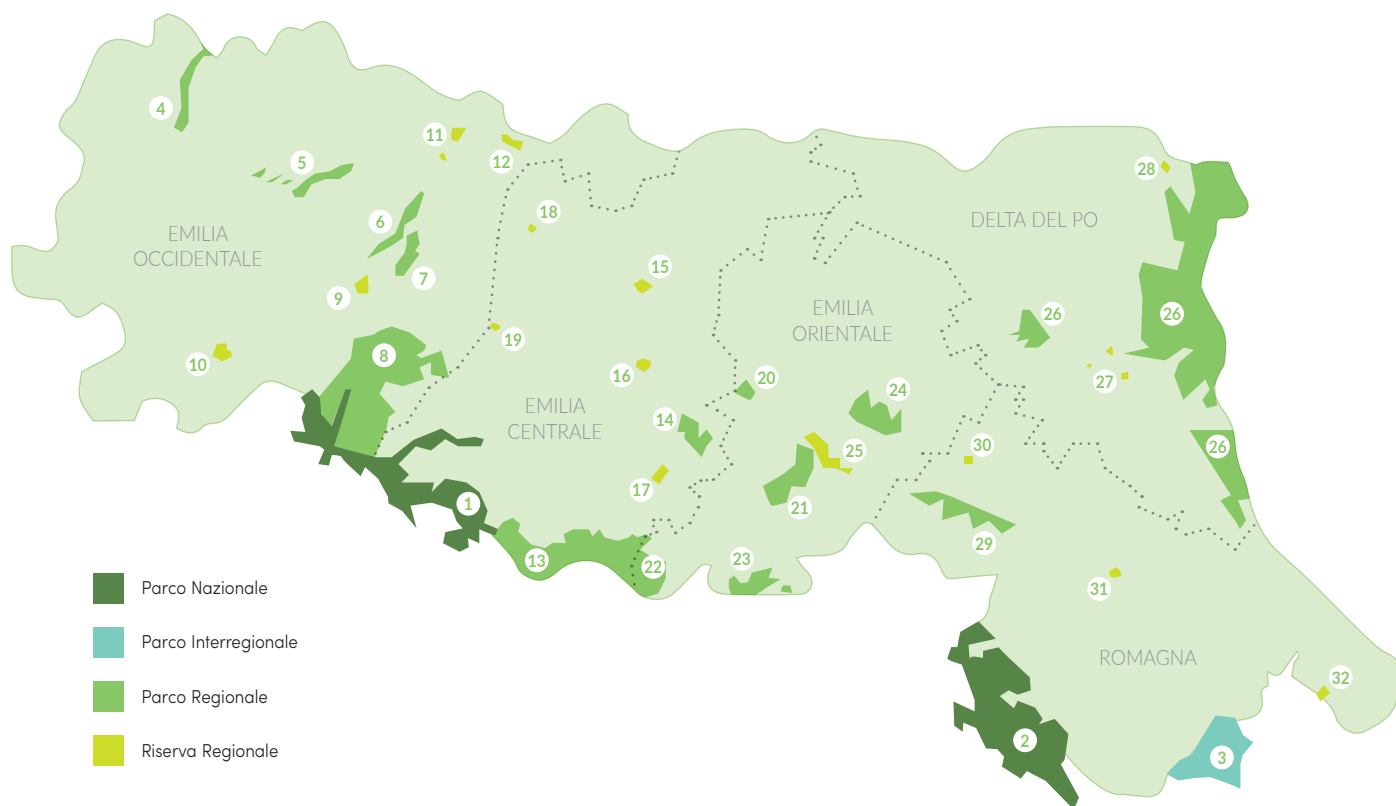


Richard Louv - L'ultimo bambino nei boschi - Edizioni Junior 2025 - 23 euro



Patrik Svensson - Nel segno dell'anguilla - Guanda 2020 - 12,35 euro

I PARCHI E LE RISERVE NATURALI DELL'EMILIA-ROMAGNA



Parchi Nazionali

1. Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano
www.parcoappennino.it
2. Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna
www.parcoforestecasentinesi.it

Parchi Interregionali

3. Parco Interregionale Sasso Simone e Simoncello
www.parcosimone.it

Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia occidentale

www.parchidelducato.it

4. Parco Fluviale Regionale Trebbia
5. Parco Fluviale Regionale Stirone e Piacenziano
6. Parco Fluviale Regionale Taro

7. Parco Regionale Boschi di Carrega
8. Parco Regionale Valli del Cedra e del Parma
9. Riserva Naturale Orientata Monte Prinzerà
10. Riserva Naturale Generale Ghirardi
11. Riserva Naturale Orientata Torrile e Trecasali
12. Riserva Naturale Orientata Parma Morta

Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia centrale

www.parchiemiliacentrale.it

13. Parco Regionale Alto Appennino Modenese (Parco del Frignano)
14. Parco Regionale Sassi di Roccamalatina
15. Riserva Naturale Orientata Cassa di Espansione del Fiume Secchia

16. Riserva Naturale Salse di Nirano
17. Riserva Naturale Orientata Sassoguidano
18. Riserva Naturale Fontanili di Corte Valle Re
19. Riserva Naturale Orientata Rupe di Campotrera

Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia orientale

www.enteparchi.bo.it

20. Parco Regionale Abbazia di Monteveglio
21. Parco Storico Regionale Monte Sole
22. Parco Regionale Corno alle Scale
23. Parco Regionale Laghi Suviana e Brasimone
24. Parco Regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa
25. Riserva Naturale Contrafforte Pliocenico

Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Delta del Po

www.parcodeltapo.it

26. Parco Regionale Delta del Po
27. Riserva Naturale Speciale Alfonsine
28. Riserva Naturale Orientata Dune Fossili di Massenzatico

Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna

www.parchiromagna.it

29. Parco Regionale Vena del Gesso Romagnola
30. Riserva Naturale Orientata Bosco della Frattona
31. Riserva Naturale Orientata Bosco di Scardavilla
32. Riserva Naturale Orientata Onferno



Ma una mattina all'alba mentre mi godevo il letto mi pervenne uno strano suono: un batter rapido e secco, con delle pause; e mi venne un sospetto. Scivolai fuori in silenzio e senza rumore e lentamente apersi la finestra del bagno: era proprio lui, il picchio rosso maggiore.

Si arrampicava lesto sul larice, a spirale, e quando si fermava appoggiava il corpo sulla forte e breve coda, si ancorava con le quattro dita bene unghiate e con un movimento rapido e preciso, facendo manico del collo, martello della testa e scalpello del becco, batteva sul tronco, sì che questo risuonava limpido nel mattino invernale come uno strumento a percussione. I pezzi di corteccia saltavano via con rapidità, ma con più rapidità la lingua del picchio rosso cercava e coglieva gli insetti xilofagi tra i canaletti del floema.

Instancabile continuava a salire e scendere lungo il tronco, a battere, a far volare via scaglie, a frugare e a prendere la sua colazione con la lingua lunga e viscosa. A un certo punto, come un artigiano che insistentemente osservato mentre lavora si infastidisce, anche lui si stancò della mia presenza, e volò ondeggiando su un abete dove rimase fermo su un ramo.

Mario Rigoni Stern, *Il libro degli animali*, 1990